

QUI SI COMBATTE UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Troppi incivili: il Pianacci chiude i cancelli

Monica Bottino

■ C'è una guerra che si sta combattendo a ponente, sulle alture tra Prà e Voltri. Una guerra tra la civiltà e l'inciviltà, tra le regole e il disprezzo per gli altri, tra la solidarietà e la prepotenza, l'intelligenza e l'ignoranza. Una guerra dove le istituzioni non c'entrano, e forse possono solo dare una mano, ma non possono risolvere il problema. L'ultima arma usata è stata la colla. Quella che qualcuno ha messo nei lucchetti che chiudono dall'altra notte i cancelli dell'area Pianacci, 16mila metri quadrati di oasi aperta a tutti, nonostante sia gestita da un manipolo di volontari che da 21 anni tengono viva un'area sociale in un quartiere ghetto. Una ritorsione contro la decisione di chiudere l'area finché i frequentatori non diventino più rispettosi del vivere sociale. «La decisione della chiusura è stata assunta dal consiglio direttivo della nostra associazione a seguito di ripetuti episodi di maleducazione, prepotenza e grave mancanza di rispetto verso le persone che dirigono l'associazione e verso il gestore del bar del Circolo, e il mancato rispetto delle minime regole di civile convivenza da parte di frequentatori, abituali e non, degli spazi datici in concessione dal Comune di Genova

*Aggressioni,
comportamenti
maleducati
di grandi
e piccoli:
il Cep rischia
di perdere
un altro pezzo*

- hanno scritto i dirigenti del Circolo Pianacci al presidente del Municipio Ponente, Fabio Chiarotti, motivando la sofferta decisione - Tutto questo in aggiunta a fenomeni, già segnalati nel recente passato, di atti di piccolo vandalismo e/o di pericolo pubblico messi in atto da giovanissimi. Crediamo sia utile, e ci auguriamo possa veramente esserlo, dare un segnale forte a chi ha scambiato gli spazi aperti, ben curati, con molta fatica, senza costi per la collettività, in praterie nelle quali potersi permettere tutto ed il contrario di tutto; un segnale che ci auguriamo possa essere recepito anche dalla parte "sana" che quotidianamente frequenta il Pianacci: sicuramente sarà la più penalizzata



VISTO DAL DRONE Ecco l'oasi di 16mila metri quadrati, un paradiso che deve essere difeso

dalla chiusura dei cancelli e il nostro auspicio è che da questo possa trovare lo slancio necessario per vigilare e operare, in futuro, al nostro fianco, affinché questi spazi vengano vissuti come meritano, quantomeno con l'obiettivo di garantire il minimo sindacale di civile convivenza, unico argine al rischio di una futura decisione definitiva». Il Circolo Pianacci si occupa della manutenzione (con spese sempre superiori a 10mila euro all'anno a carico del Circolo), delle utenze luce gas acqua (circa 9mila euro anno ora suddivise con il bar), paga un affitto annuale al Comune (circa 1.500 euro), paga le coperture assicurative incendio furto e copertura rischio civile (circa 4.000 euro/anno), paga l'Amiu (circa 3mila euro all'anno).

Ma di fronte ad aggressioni personali, minacce, atti di maleducazione che diventano teppismo, il presidente

Franco Farfarini, sostenuto da tutti i soci e da Carlo Besana (tra i fondatori e i più convinti sostenitori del progetto sociale del Pianacci) in primis, ha detto basta e ha deciso di dare un segnale forte. Con la chiusura. Che ha scatenato l'ira dei leoni di tastiera che sui social hanno dato il peggio di sé. Ma la dirigenza va avanti, perché questa, si diceva, è una guerra che la parte sana del quartiere non vuole perdere. L'altra battaglia, quella di avere un supermercato sotto casa, l'ha già persa, visto che l'Ekom ha chiuso i battenti per le troppe perdite dovute a individui che entravano, riempivano il carrello e uscivano «dimenticando» di passare dalla cassa. E visto che Ekom non è la Caritas il risultato è che adesso il supermercato non c'è più e a rimetterci sono le persone anziane e i più fragili che devono fare qualche chilometro per fare la spesa.

«Siamo pronti a dare una mano - dice Matteo Frulio, assessore del Municipio Ponente - Come abbiamo fatto per i parchi della zona possiamo mettere in campo un accordo con le associazioni d'Arma, in modo da consentire una sorveglianza al Pianacci. Stiamo cercando di fare il possibile per migliorare la situazione in queste aree anche con progetti mirati». L'idea è senza dubbio positiva, resta il dubbio che, di fronte a chi si crede intoccabile, possa avere effetto. Chi vive di prepotenza e insegna ai figli a fare altrettanto non ha sempre chiari i limiti entro i quali il vivere civile deve muoversi. Qui non c'entra la politica, non c'è destra, non c'è sinistra. Non c'è religione. Qui ci sono le persone e la loro coscienza sociale. Se non dovesse vincere la parte sana della contesa il quartiere rischierebbe grosso.

Anzi, non avrebbe più nulla per cui rischiare.

IL CASO

Area Pianacci chiusa per inciviltà

Bottino a pagina 9